

Progetti

Superare le differenze



Bruno Frangi

«Abbiamo voluto portare sul Lario la prima scuola nazionale di subacquea per portatori di handicap (in collaborazione con Hsa Italia), identificando nella Baia del Pizzo la zona di immersione ideale destinata a tutti»



Laura Crosta

«La giornata è stata entusiasmante per tutti; tra di noi c'era anche una bambina di nove anni che da due si trova su una carrozzina ed è stato bellissimo vedere i suoi occhi brillare sopra la mascherina»

Quei viaggi sospesi tra cielo e lago «Così riscopriamo i colori della vita»

L'iniziativa. Si deve ad Aero club Como e "Invincible Diving" un progetto destinato alla disabilità. Un modo per schiudere nuove prospettive abbracciando la natura straordinaria del Lario

DALILA LATTANZI

Un incontro felice che ha unito il cielo e le acque: «Dagli abissi al cielo» è il frutto della collaborazione tra Aero club Como e Invincible Diving di cui è stato artefice Enzo Schettino, consigliere dell'Aero Club Como. Quando ha conosciuto l'attività di Invincible Diving, che con dedizione e impegno lavora per le persone affette da disabilità, ha fortemente voluto l'iniziativa: «Ho realizzato che anche noi dell'Aero Club, mostrando a questi ragazzi il lago dall'alto, potevamo schiudere loro una prospettiva diversa da quella che solitamente sperimentano con percezioni tattili».



Foto di gruppo per tutti i partecipanti alla giornata all'Aero club

Il ponte con Cernobbio

Nata come branca sportiva subacquea dell'Associazione unità spinale e Ausportiva dell'Ospedale maggiore di Milano Niguarda, l'associazione ha voluto portare al di fuori dell'ospedale chi aveva subito gravi traumi alla colonna vertebrale o era affetto da paraplegia o tetraplegia.

«L'idea è nata già nel 2016 e ha visto nell'amministrazione comunale di Cernobbio di allora e in quella di oggi partner molto disponibili - racconta Bruno Frangi, formatore, allenatore, anima instancabile del progetto - La Festa dello sport per tutti, che unisce normodotati e ragazzi disabili, è diventata un appuntamento annuale; poi è arrivata la collaborazione con i ragazzi delle scuole di Cernobbio, che hanno realizzato una mappa degli itinerari, luoghi accessibili e strutture ricettive per persone con difficoltà motorie o disabilità. Non ci siamo fermati qui, abbiamo voluto portare sul Lario

La storia

Laura, la paralisi e la nuova vita «Sott'acqua ho scoperto il mio mondo»

Il 28 agosto 2008 la vita di Laura Crosta - 59 anni e una voglia di vivere che vibra nella voce al telefono come se fosse di fronte a chi la ascolta - è cambiata per sempre. Un'escursione in quad, su una spiaggia di Fuorteventura, si è trasformata in un ricovero in ospedale dopo che, ribaltatosi il mezzo, la schiena di Laura è finita su un sasso: «Dopo 40 giorni nel reparto rianimazione di un ospedale spagnolo, sono stata trasportata al Niguarda, che è diventato la mia seconda casa. Sono sempre stata una sportiva, ho sperimentato il bungee-jumping e il rafting e, soprattutto, ho sempre amato l'acqua. Dopo l'incidente - in seguito al quale sono rimasta paralizzata dalla vita in giù - mi sono sentita per molto tempo

sconfortata, non accettavo la situazione e così mi sono buttata in quello che più mi appassionava: il nuoto. In ospedale ho incontrato Bruno Frangi - vicepresidente dell'Associazione Unità spinale Ausportiva del Niguarda e formatore - che ha iniziato ad allenarmi per alcune gare, finché mi ha chiesto di provare con la subacquea. Ho così scoperto questo fantastico mondo». In acqua Laura si sente tranquilla, serena, leggera, immersa tra le bellezze dei fondali. Dopo gli inizi con gli istruttori dell'ospedale, Laura ha incontrato Invincible Diving e ha conseguito il brevetto: «È stato emozionante, me l'hanno conferito in occasione di una delle incursioni del Comsubin, il Raggruppamento subacquei ed Incursori della Marina Militare.

Tempo dopo ho deciso di accettare la proposta di diventare vicepresidente dell'associazione e di affrontare anche questa nuova avventura: ho imparato tanto e c'è ancora molto da fare. Il connubio con Aero club, che ha dato vita al progetto "Dagli abissi al cielo" è stato solo l'inizio ed è stato un'esperienza bellissima. Nonostante le difficoltà - e grazie ad un protocollo rigidissimo su cui io stessa ho molto insistito - siamo riusciti a confermare i voli dello scorso 31 ottobre e la giornata è stata entusiasmante per tutti; tra di noi c'era anche una bambina di nove anni che da due si trova su una carrozzina per via di un tumore ed è stato bellissimo vedere i suoi occhi brillare sopra la mascherina». D.LAT.

la prima scuola nazionale di subacquea per portatori di handicap (in collaborazione con Hsa Italia), identificando nella Baia del Pizzo la zona di immersione ideale; destinata a tutti, sarà anche luogo di culto, grazie al posizionamento della statua della Madonna del Lago e della campana del Santuario della Madonna del Bisbino, che protegge e veglia sulla cittadina di Cernobbio».

Una seconda vita con nuovi colori

Quest'ultima fase si concluderà nella primavera 2021, ma nel frattempo è nato «Dagli abissi al cielo», il cui momento clou è stato lo scorso 31 ottobre: la Madonna del Lago è stata raggiunta via acqua e cielo da alcuni sommozzatori con disabilità di Invincible Diving. «Non poteva essere modo migliore per festeggiare i novant'anni della scuola di volo - spiega il presidente di Aero Club Como Enrico Guggiarri - L'iniziativa ha visto coinvolti i soci e i piloti, ma, per l'alto valore formativo, mira a sensibilizzare anche i nostri allievi e le nuove generazioni. Abbiamo toccato più da vicino la gioia delle persone che hanno volato e vedere la loro gioia ha ripagato ogni sforzo». L'entusiasmo contagioso di Bruno Frangi si veste di immensa gratitudine verso tanti altri: «Como, così come Cernobbio e tante altre città, dimostra di avere tra i propri cittadini volontari meravigliosi e grandi professionisti di cui essere orgogliosi. Questo è molto importante, perché in progetti come il nostro si ha a che fare con persone che devono imparare a vivere una "seconda" vita da dipingere con nuovi colori».



«Dagli abissi al cielo» è il frutto della collaborazione tra Aero club Como e Invincible Diving. FOTOSERVIZIO BUTTI



Luca Ronchetti (pilota) con Laura Crosta e Federico Corti a bordo di uno degli idrovolanti dell'Aero club pronti al decollo

La psicomotricista: «Lo sport importante per chi è più fragile»

«Il movimento e la corporeità sono i mezzi ancestrali che veicolano la conoscenza del mondo e la comunicazione. Toccare, vedere, sentire, sono alcune delle azioni che sin da piccoli ci permettono di entrare in contatto con la realtà. Di fronte ad un deficit dello sviluppo neuropsicomotorio, sia esso di diversa natura e gravità, questo percorso si

riempie di ostacoli e fatiche». Simona Maspero è di Como. Si è laureata in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva nel 2007 a Pavia. Successivamente è diventata istruttrice di nuoto e di acquaticità neonatale. Parla del ruolo centrale che assume lo sport nel benessere dell'individuo anche per le persone con un disturbo o una disabilità e di

come la sua sospensione, dovuta alla pandemia, si percepisce come grave mancanza. «Lo sport è mediatore non solo di sviluppo di abilità motorie, ma di espressione relazionale e apprendimento cognitivo. Per fare solo alcuni esempi possiamo pensare a quei soggetti che faticano a regolare il proprio stato emotivo e che contenuti dal silenzio dell'acqua ritrovano un equilibrio che gli permette di sintonizzarsi nuovamente con il mondo esterno; diversamente un ragazzo che presenta una fragilità cognitiva potrebbe praticare uno sport in cui venga stimolato il problem solving e la capacità di far fronte a situazioni nuove». Questo momento di stop ha mandato all'aria tutti i nostri punti fermi, si im-



Simona Maspero

magini quelli di un bambino o di un adulto che fatica cognitivamente o emotivamente a comprendere e ad accettare un cambio così repentino della realtà che conosceva fino a quel momento. «Pensiamo a quanto siano importanti le routine per tutti noi, perché ci fanno sentire al sicuro e a quanto tempo e impegno per crearle deve aver investito una persona per la quale il cambiamento genera ansia e confusione. Molti bambini e adulti, con più o meno fatica, hanno comunque trovato la loro strada verso la resilienza adattandosi ai cambiamenti in atto». La mancanza principale è la possibilità di fare progetti. «Un ragazzino mi ha detto con tono di delusione "avevo ripreso basket da un mese e ho

dovuto subito smettere", un altro sempre rispettoso delle norme mi ha chiesto "ma perché non possiamo stare in piscina se seguiamo le regole?". Tanti servizi si sono attivati con modalità di lavoro online, laddove possibile. «Mi sento di ringraziare chi li ha promossi. Chiaramente non si può pensare di fare una lezione di nuoto di fronte a uno schermo. E altrettanto chiaramente parliamo di "metterci una pezza" perché qualsiasi attività svolta online non potrà mai avere la valenza relazionale e la praticità che avrebbe in presenza. Ad ogni modo sono tutti importanti tentativi volti a tenere viva la motivazione e la condivisione in un momento faticoso».

L.Mos.